

Gazzetta del Sud 26 Marzo 2026

Magma, cade l'associazione mafiosa. Sei assoluzioni in Corte d'appello

Reggio Calabria. Tutti assolti e una rideterminazione della condanna. Si chiude così l'appello per gli imputati coinvolti nel processo di ordinario nato dalla maxioperazione "Magma", procedimento della Procura antimafia reggina contro la cosca Bellocco di Rosarno. Nella tarda serata di martedì scorso, i giudici della Corte d'appello di Reggio Calabria hanno assolto Maria Teresa Pronesti e Fabrizio Ferro. I giudici reggini hanno confermato l'assoluzione di primo grado degli imputati Mario Bellocco (accusato di essere il finanziatore e organizzatore dell'associazione mafiosa dedita al traffico internazionale di droga), Emanuele Copelli e Giovannella Giancana. La Corte, inoltre, ha dichiarato il non doversi procedere nei confronti di Antonio Scordino, dopo l'esclusione dei giudici di piazza Castello dell'aggravante dell'associazione mafiosa. Rideterminata, infine, la pena ad Andrea Fiori in 3 anni. Il processo "Magma", dopo gli arresti avvenuti nel 2019, si è diviso in tre tronconi. Un primo processo è stato celebrato a Roma, con la caduta in Cassazione dell'accusa di associazione mafiosa per la maggior parte degli imputati. Il secondo è quello celebrato a Reggio Calabria in abbreviato, nel quale sono imputate 14 persone. Il procedimento è ritornato in Corte d'appello dopo l'annullamento della Cassazione. Infine, quello andato a sentenza tre giorni fa con l'assoluzione di quasi tutti gli imputati. Tutti rispondevano, a vario titolo, di associazione mafiosa, traffico internazionale di droga, estorsione e una serie di altri reati tutti aggravati dalle modalità mafiose. Accuse che, in gran parte, non hanno retto ai vari gradi di giudizio. Nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari di Reggio Calabria a fine novembre del 2019 venivano ricostruite le presunte dinamiche criminali della cosca Bellocco a Rosarno e in altre regioni d'Italia, dove il potente clan rosarnese secondo la Dda aveva messo radici iniziando a trafficare droga e a occupare militarmente il territorio. Secondo l'accusa dell'Antimafia, una cellula della cosca rosarnese era ben presente da tempo nell'area di Roma, tra Nettuno e Anzio, e anche in Toscana dove le forze di polizia sono riuscite a individuare una vasta piantagione di marijuana riconducibile ai presunti affiliati dei Bellocco. Le forze di polizia, nel corso dell'inchiesta, erano riuscite a sequestrare qualcosa come 400 chili di cocaina, oltre a grosse partite di hashish, marijuana e armi, anche da guerra. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Marina Mandaglio, Antonino Lupini, Domenico Alvaro, Michele Novella, Francesco Formica e Mimmo Infantino.

Francesco Altomonte